

TRA PARROCCHIA E SCUOLA  
L'evoluzione della catechesi in Polonia  
negli anni 1918-2001  
(*seguito*)

---

*Andrzej Kiciński*

*Salesianum* 68 (2006) 101-127

III. Il ritorno della catechesi  
nella scuola pubblica - 1990

**1. La Chiesa nella Polonia del rinnovamento**

Negli avvenimenti polacchi, dall'agosto 1980 ad oggi, sono implicati fattori inerenti alla natura della Chiesa in Polonia tali da determinare un'immagine assai complessa e consente quindi un approccio interpretativo non univoco. Si trovano infatti, accanto agli elementi strutturali – economici e politici –, anche altri elementi di natura etica e culturale che sono propri della realtà polacca e tali da imprimere al paese un'immagine non unica e ben definita.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Una abbastanza complessa e articolata riflessione in lingua italiana sulla nuova situazione giuridica della Chiesa in Polonia viene elaborata da un professore ordinario di Diritto ecclesiastico nell'Università di Perugia: vedi G. BARBERINI, *La nuova situazione giuridica della Chiesa in Polonia*, in *Aggiornamenti sociali* (1989) 12, 785-800.

### 1.1. Le svolte storiche della Polonia

Sono quattro gli avvenimenti che segnano altrettante date storiche nella vita recente della Polonia: le prime elezioni parzialmente libere (4-18 giugno 1989); la decisione di ristabilire le relazioni diplomatiche con la Santa Sede (17 luglio 1989); la designazione di Tadeusz Mazowiecki a presidente del Consiglio da parte di Wojciech Jaruzelski, presidente della Repubblica, e del Comitato centrale del Partito Operaio Unificato Polacco «comunista» (18 agosto 1989); l'approvazione del governo Mazowiecki da parte della Dieta (12 settembre 1989). Tali avvenimenti furono possibili grazie alla forza e alla costanza del popolo polacco, unite a un altissimo grado di sopportazione e di tolleranza per oltre 40 lunghi anni, al rifiuto di una ideologia materialistica e atea senza radici nella tradizione polacca, alle mutate condizioni politiche in campo internazionale e nell'Unione Sovietica e agli aiuti della Chiesa cattolica nel Paese e al di fuori del Paese, resi più incisivi dalla presenza a Roma, come capo della Chiesa universale, di un Papa polacco.<sup>2</sup>

La tavola rotonda fra opposizione e Governo, durata dal 6 febbraio al 5 aprile, aveva messo le basi per lo sviluppo successivo degli avvenimenti ricordati e la sua conclusione aveva spinto gli osservatori a dichiarare «storico» quel compromesso che ha dato poi l'avvio ai successivi avvenimenti.<sup>3</sup>

### 1.2. Il momento drammatico del Paese

Le condizioni economiche della Polonia si potevano riassumere in poche righe, una più drammatica dell'altra: debito estero di circa 40 miliardi di dollari; il 90% delle industrie ancora statalizzate; un'agricoltura che offriva occupazione al 30% della popolazione, priva di macchinari, concimi, sementi selezionate e senza una organizzazione cooperativistica diffusa e una produzione agroalimentare inefficiente per mancanza di strutture di trasformazione. Di qui una cronica carenza di generi alimentari che dava origine a lunghe code davanti ai negozi. A ciò si aggiungeva l'invecchia-

<sup>2</sup> Analizza la situazione dei paesi del centro dell'Europa e il contesto internazionale U. HEMEL, *Incertezze e rinnovamento dell'insegnamento della religione nei paesi dell'Est europeo*, in *Religione e scuola* (1993) 3, 54-61.

<sup>3</sup> Cf. BARBERINI, *La nuova situazione*, *Op. cit.*, pp. 785-787.

mento delle industrie accessoriate di macchinari obsoleti, la disoccupazione che generava il mercato nero del lavoro e le derrate alimentari, nonché la carenza di beni di prima necessità oltre che di automobili, televisori, biciclette, strumenti elettrici, pezzi di ricambio. L'inflazione per l'anno 1989 veniva calcolata al 200%.<sup>4</sup>

Come negli altri settori di vita, le difficoltà aumentavano anche in capo scolastico. Dalla direttiva pastorale della 249<sup>a</sup> Conferenza dell'Episcopato polacco sull'aiuto alla scuola sappiamo che nell'anno scolastico 1990-1991 la rettifica del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione portò ad una diminuzione fino al 3,7%, che significava la necessità di risparmiare 1.000.000.000 zloty. I vescovi si rivolsero ai parroci invitandoli a non essere indifferenti e ad aiutare la scuola permettendole di svolgere la propria attività nelle strutture della parrocchia.<sup>5</sup>

La discussione sul tipo di coalizione di governo diede origine a vivaci discussioni, ma non troppo durature, anche perché Mosca avvertì di non tirare troppo la corda. Le sollecitazioni sovietiche e comuniste polacche non servirono a molto e il 14 agosto il primo ministro designato Czesław Kiszczak (ex ministro degli Interni) diede le dimissioni. Questo fu il segnale per la costituzione di un Governo di coalizione con la partecipazione del Partito Operaio Unificato Polacco, ma presieduto da un uomo di Solidarność. Così, il 16 agosto si concluse una riunione dei deputati, e il 18 Jaruzelski affidò a Tadeusz Mazowiecki il compito di formare il Governo. Il nuovo primo ministro designato dal presidente della Repubblica era un

<sup>4</sup> Un importante contributo per capire la difficile situazione effettiva dell'insegnamento della religione cattolica in Polonia e in altri paesi nell'Europa centrale e orientale ci viene offerto dal direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale della Polonia - Jan Charytański, che ha presentato la situazione di questi paesi durante il Simposio Europeo indetto dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee sul tema «L'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica dei Paesi europei», tenutosi a Roma dal 13 al 15 aprile 1991. Vedi: J. CHARYTAŃSKI, «L'insegnamento della religione cattolica nell'Europa centrale e orientale», in *L'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica dei paesi europei*, Atti del Simposio Europeo, Roma 13-15 aprile 1991, Leumann (Torino), Elle Di Ci 1991, 39-46.

<sup>5</sup> Cf. ZLECENIE duszpasterskie 249 Konferencji Episkopatu Polski w sprawie pomocy szkoły (Direttiva pastorale della 249 Conferenza dell'Episcopato polacco sull'aiuto alla scuola), in «PO», (1991) 36, 4. (viene usata la sigla PO per indicare *Pisma Okólne* /Lettere Circolari/ che vengono pubblicate dal segretariato dell'Episcopato a Varsavia a partire dall'anno 1982). Per la testimonianza di diversi atti concreti messi già prima in pratica da parte della Chiesa nell'anno scolastico 1990/91, vedi: LIST Pasterski Episkopatu Polski na niedzielę 30 czerwca 1991 r. (Lettera pastorale dell'Episcopato polacco della domenica 30 giugno 1991), in «PO», (1991) 26, 3-4.

intellettuale cattolico, membro della direzione di Solidarność e consigliere di vecchia data di Wałęsa.<sup>6</sup>

### 1.3. La normalizzazione diplomatica fra Santa Sede e Polonia

Il 26 agosto 1989 venne fatto l'ultimo passo per la normalizzazione delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e la Polonia con la nomina del rispettivo nunzio e ambasciatore, secondo le trattative concluse il 17 luglio. Il Governo polacco non ebbe difficoltà perché lo stato diplomatico della rappresentanza fosse una nunziatura. Jaruzelski nominò suo ambasciatore il comunista Jerzy Kuberski, ministro per le questioni religiose nel 1979 e 1980 e poi responsabile della missione permanente polacca presso il Vaticano. Il Papa scelse come nunzio a Varsavia il polacco Józef Kowalczyk, della sezione polacca della Segreteria di Stato. Kuberski presentò le credenziali del suo Governo il 5 ottobre. Il Papa lo ha accolto come segno del «coraggio» della Polonia e degli avvenimenti che hanno forza profetica, come un «momento storico».<sup>7</sup>

Per una lettura della storia polacca è necessario mettere in evidenza il ruolo della Chiesa nella società. È un dato di fatto imprescindibile che da secoli la Chiesa in Polonia non ebbe la possibilità di limitarsi esclusivamente ai propri doveri religiosi. D'altra parte l'assunzione di compiti di supplenza non va imputata all'aggressività del clero, ma alla complessa realtà politica e sociale. Da anni nei discorsi dei membri dell'Episcopato era presente il concetto che la Chiesa doveva esitare mai ad intervenire qualora assistesse ad una degenerazione della vita sociale.<sup>8</sup>

<sup>6</sup> Un'ampia descrizione dei momenti cruciali della storia degli ultimi anni dal punto di vista giuridico-sociale si trova in: G. RULLI, *Le svolte storiche della Polonia*, in *Civiltà cattolica* (1989) 4, 391-400.

<sup>7</sup> Cf. J. KRUKOWSKI, «Stanowisko Kościoła Katolickiego w relacji do Państwa w sprawie nauczania religii w szkołach» (La posizione della Chiesa Cattolica nella relazione con lo Stato sull'insegnamento della religione nella scuola), in IDEM (ed.), *Nauczanie religii w szkole w państwie demokratycznym* (L'insegnamento della religione nella scuola nello stato democratico), Lublin, Towarzystwo Naukowe KUL 1991, 7-24.

<sup>8</sup> Cf. RULLI, *Le svolte storiche*, *Op. cit.*, pp. 396-398.

#### 1.4. La Chiesa tra il Partito e Solidarność

Il conflitto chiesa-partito in Polonia non assunse mai la configurazione di un esplicito scontro teologico. Il partito in pratica non richiese la rottura completa con la religione e con le pratiche religiose, ben sapendo che in tal caso avrebbe perso molti dei suoi membri. La pratica religiosa palese o segreta dei membri di partito fu un fenomeno largamente diffuso. Anche la Chiesa, applicando le norme della disciplina ecclesiastica, non si pose in maniera rigida nei confronti della questione dell'appartenenza al partito preferendo così, appellarsi al principio della «buona fede» e interpretando in maniera abbastanza lata il problema della costrizione.<sup>9</sup> L'alleanza tra Solidarność e il clero nasceva e si strutturava nel movimento, nella lotta comune per liberare la società dall'influenza totalitaria del partito. Ma mentre Solidarność era un movimento sociale che si fonda sulla base operaia, la Chiesa agiva soprattutto come responsabile degli interessi e della sopravvivenza dello stato nazionale. In questa direzione l'Episcopato affermava costantemente la natura non politica della missione della Chiesa e del suo rapporto con la società, ribadendo la strategia puramente evangelica di un clero che nel corso degli anni fu progressivamente spogliato dei suoi posses- si e del discredito che questi gettavano su di esso, al punto di recuperare una reale spiritualità cristiana. Per gran parte degli attivisti sindacali la Chiesa si dimostrò l'unico terreno in cui poter cercare spazio per la propria attività sociale; gli appuntamenti liturgici videro comunità di credenti manifestare il proprio credo cattolico e la propria appartenenza a Solidarność. Le parrocchie, forti di un'immunità raramente disconosciuta, ospitarono centinaia di perseguitati politici.<sup>10</sup>

Le trasformazioni della società polacca, intervenute a partire dal 1989, posero la Chiesa di fronte a problemi radicalmente nuovi. Il pluralismo penetrò con forza nella vita spirituale polacca. Fu un processo che coinvolse le strutture non solo politiche, ma anche culturali ed economiche, inducendo nuovi stili di vita propri del mondo occidentale.<sup>11</sup>

<sup>9</sup> Cf. M. AFFANNI, *La chiesa nella Polonia del rinnovamento*, in *Religione e scuola* (1991) 3, 14-16.

<sup>10</sup> Più estesamente vedi: J. TISCHNER, *Etica della solidarietà*, Bologna, C.S.E.O. 1981.

<sup>11</sup> Cf. RULLI, *Le svolte storiche*, *Op. cit.*, pp. 398-400.

## 2. La nuova situazione giuridica della Chiesa in Polonia

La nuova situazione giuridica della Chiesa cattolica in Polonia si collega, con tutta evidenza, alla nuova situazione sociale e politica del Paese. Ciò che avvenne nella società polacca con una rapidità inattesa e, sotto taluni aspetti, anche sconcertante, diede inizio a una fase nuova, non ancora stabilizzata, della sua storia contemporanea da cui prese vita un sistema sociale rinnovato che comportava un diverso equilibrio delle forze politiche presenti e operanti nel Paese e un diverso assetto istituzionale. La nuova situazione giuridica nacque il 17 maggio 1989 con l'approvazione definitiva, da parte del Parlamento polacco, di tre leggi: la prima, n. 154, sui rapporti dello Stato con la Chiesa cattolica; la seconda, n. 155, sulle garanzie della libertà di coscienza e di confessione; la terza, n. 156, sulla sicurezza sociale del clero di tutte le confessioni.<sup>12</sup>

### 2.1. *La legge del Parlamento polacco n. 154, sui rapporti dello Stato con la Chiesa Cattolica*

Con le leggi del maggio 1989 si è voluta sancire una piena normalizzazione della vita religiosa di tutte le Chiese e confessioni. La legge che ha avuto ovviamente maggiore risonanza e che contiene talune interessanti disposizioni particolari, peraltro previste nella legge generale sulla libertà religiosa, è quella che disciplina in modo compiuto i complessi rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica. La legge n. 154 è molto ampia (77 articoli, comprese le norme transitorie e finali con le quali si è cercato di mettere ordine nella precedente caotica e anche contraddittoria legislazione, ben diversamente ispirata). La legge n. 154 fissa i principi del rapporto dello Stato con la Chiesa, compresa la situazione giuridica e patrimoniale, propone nel preambolo i riferimenti ai principi costituzionali, agli atti internazionali a tutela della libertà religiosa e alle esigenze della collaborazione di tutti per il bene della nazione: un dato, quest'ultimo, sempre invocato dalle due parti a giustificazione di un accordo.

Vengono indicati i principi basilari del rapporto:

<sup>12</sup> Per un commento della legge sui rapporti dello Stato con la Chiesa sui principi basilari del rapporto Stato/Chiesa, sull'autonomia delle persone giuridiche ecclesiastiche e l'amministrazione dei beni, vedi: BARBERINI, *La nuova situazione*, *Op. cit.*, pp. 790-795.

*“Art. 1 - La Chiesa cattolica nella Repubblica Popolare Polacca, in seguito nominata «Chiesa», opera nel quadro dell’ordinamento costituzionale della Repubblica Popolare Polacca.*

*Art. 2 - La Chiesa si governa al suo interno con il proprio diritto, esercita liberamente la propria autorità ecclesiastica e la propria giurisdizione e regola le proprie questioni.*

*Art. 3 - 1. La presente legge fissa i principi del rapporto dello Stato con la Chiesa, compresa la sua situazione giuridica e patrimoniale.*

*Art. 3 - 2. Nelle questioni riguardanti la Chiesa, non regolate dalla presente legge, si applicano le disposizioni generali vigenti, in quanto non contrastino con quanto risulta da quei principi.*

*Art. 4 - 1. La commissione congiunta dei rappresentanti del Governo della Repubblica Popolare Polacca e della Conferenza episcopale polacca, che si compone dei loro rappresentanti autorizzati, in numero corrispondente su base paritetica, in seguito chiamata «Commissione congiunta», esamina i problemi legati allo sviluppo dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa come pure le questioni di interpretazione della presente legge e della sua applicazione.*

*Art. 4 - 2. La disposizione di cui al par. 1 non pregiudica la competenza degli organi dello Stato e degli organi della Chiesa, come pure la competenza della S. Sede”.<sup>13</sup>*

Da questa legge, dunque viene affermata la libertà della Chiesa, che svolge la propria attività nel quadro dell’ordinamento costituzionale della Repubblica Popolare Polacca: alla riconosciuta tradizionale lealtà della Chiesa nei confronti dello Stato corrisponde una piena autonomia e indipendenza di governo della Chiesa al suo interno e un libero esercizio della sua autorità e giurisdizione. Viene precisato il ruolo della Commissione congiunta composta dai rappresentanti del Governo e dell’Episcopato. Questo principio, se si osserva poi attentamente tutto l’articolo, risulta di fondamentale importanza perché stabilisce un diffuso principio di bilateralità, vale a dire, una rinuncia dello Stato a regolare unilateralmente tutte le questioni coinvolgenti il suo rapporto con la Chiesa e il suo impegno a considerare gli organi responsabili della Chiesa locale come «partners» naturali e privilegiati di tale rapporto.<sup>14</sup>

<sup>13</sup> «Dz. U.» 1989, n. 29, pos. 154.

<sup>14</sup> Importante è l’enunciazione di un dottore in legge dell’Università di Poznań e di Lublino, successivamente primo ministro, sui principi basilari tra lo Stato e la Chiesa, vedi: H. SUCHOCKA, «Nauczenie religii w szkole w świetle konstytucji i ustawodawstwa wybranych państw europejskich» (L’insegnamento della religione nella scuola alla luce delle

## 2.2. *La libertà dell'attività pastorale*

È assai significativo il riconoscimento delle più importanti festività religiose come giorni non lavorativi; una decisione che non sollevò alcuna obiezione, tanta era la rilevanza di esse nel costume sociale. Venne riconosciuta la piena libertà: per l'esercizio pubblico del culto (ma la legge sancì ciò che da tempo era ormai acquisito); per l'assistenza religiosa negli ospedali, nelle carceri, negli istituti per bambini, nei sanatori, negli istituti di ricovero, negli istituti di correzione per i minori, nelle colonie e nei campi organizzati dalle istituzioni statali; per l'associazionismo a carattere religioso; per l'attività caritativo-assistenziale con la previsione di una molteplicità di servizi; per la costruzione e il restauro di chiese e di edifici ecclesiastici o religiosi e di cimiteri.

Vennero regolamentati per la prima volta, in modo organico, anche l'esistenza e il funzionamento dell'Ordinariato militare e l'attività dei cappellani in seno alle forze armate, come pure l'annosa questione del servizio militare dei seminaristi e dei religiosi.<sup>15</sup> Venne, inoltre, riconosciuto alle istituzioni ecclesiastiche e religiose il diritto di essere presenti nella vita culturale del Paese nelle varie forme, di gestire l'editoria religiosa e di accedere alla radio e alla televisione di Stato, oltre che di fondare proprie emittenti radiotelevisive (art. 46 e seguenti). Questi ultimi riconoscimenti sancirono in pratica la caduta di un principio fondamentale proprio di un sistema marxista-leninista, secondo cui l'uso dei mass media, non intesi nel senso di strumenti posti a disposizione dell'opinione pubblica, era finalizzato all'«interesse della società» interpretato e gestito dal Partito.<sup>16</sup>

## 2.3. *L'insegnamento della religione e la libertà della scuola*

È noto quanto tradizionalmente la Chiesa tenga alla libertà dell'insegnamento; si può, quindi, comprendere lo sforzo dispiegato nelle trattative

costituzioni e legislazioni di alcuni paesi europei), in KRUKOWSKI, *Nauczenie religii*, *Op. cit.*, pp. 85-99.

<sup>15</sup> Cf. BARBERINI, *La nuova situazione*, *Op. cit.*, p. 795.

<sup>16</sup> Più estesamente sui diritti recuperati possiamo sentire la voce di un professore in diritto che presenta una panoramica delle leggi internazionali stipulate dal Governo polacco in precedenza, ma non rispettate; vedi: A. GRZEŚKOWIAK, «Religia w szkole a prawa człowieka» (La Religione nella scuola e i diritti dell'uomo), in KRUKOWSKI, *Nauczenie religii*, *Op. cit.*, pp. 41-51.

per intaccare e avviare a dissolvimento il monopolio ideologico del Partito sulle strutture scolastiche. E non c'è chi non veda l'enorme valenza politica di questo processo anche per la società civile nel suo insieme.<sup>17</sup>

In primo luogo, la legge sancì per la prima volta «il diritto della Chiesa all'insegnamento della religione e all'educazione religiosa dei bambini e dei giovani, in conformità alle scelte operate dai genitori» (art. 18-1). La legge conferma poi, in sostanza, l'autonomia e la libertà di organizzazione e di gestione dei 24.000 centri di catechismo e delle forme di insegnamento religioso attualmente regolate con l'Ordinanza del Ministro della Pubblica Istruzione del 23 ottobre 1981. L'imponente apparato catechistico esistente nacque in uno dei momenti più difficili della storia religiosa e politica del Paese, quando Gomulka negli anni '60 volle estromettere anche formalmente la religione dalla scuola statale, autorizzando l'organizzazione dell'insegnamento a livello parrocchiale; la Chiesa raccolse la sfida e la vinse pur riaffermando il principio che la scuola apparteneva alla nazione e che non doveva dipendere dallo Stato nel senso voluto dal Partito.

In secondo luogo venne garantita alle istituzioni ecclesiastiche e religiose la libertà di fondare e dirigere scuole e istituti di istruzione e di educazione, riconoscendone il carattere cattolico e la loro dipendenza dall'autorità ecclesiastica. Va evidenziato che tale libertà viene sostenuta in previsione di una parità di trattamento giuridico riconosciuta sia al personale docente che non docente, ferma restando l'esclusione da ogni finanziamento, nonché dalla previsione di una equipollenza di trattamento per quanto i servizi sanitari e ad altre agevolazioni, con il personale e gli alunni delle scuole statali.<sup>18</sup>

<sup>17</sup> Cf. CHARYTAŃSKI, *L'insegnamento della religione cattolica nell'Europa centrale e orientale*, *Op. cit.*, pp. 39-41.

<sup>18</sup> Cf. F. PAJER, «Polonia», in IDEM, *L'insegnamento scolastico della religione nella nuova Europa*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 1991, 379-382. Vale la pena sottolineare che non si provvede il cambiamento del programma della catechesi, ma mettendo in evidenza la difficoltà economica e politica del Paese, si prova ad indicare il programma del 1971 come attuale e da realizzare oggi, vedi: J. CHARYTAŃSKI, «Program katechezy na poziomie licealnym w zmienionej sytuacji ekonomiczno-społecznej (Il programma della catechesi per il liceo nella cambiata situazione economico-sociale)», in J. KRUCINA, *Katecheza w szkole* (La catechesi nella scuola), Wrocław, Wrocławska Księgarnia Archidiecezjalna 1992, 65-92.

### 3. L'insegnamento della religione cattolica nella scuola

Il cardinale Glemp, in una predica del 13 maggio 1990 chiese il diritto all'educazione religiosa nella scuola per tutte le confessioni. Tramite un decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 3 agosto 1990 veniva disposto – senza l'intervento del Parlamento – che dal 1° settembre venisse reintrodotta nelle scuole pubbliche, a titolo di prova, per un anno, l'insegnamento della religione, nella misura di due ore settimanali.<sup>19</sup>

#### 3.1. *L'istruzione del Ministro della Pubblica Istruzione del 3 agosto 1990 e la nuova legge dell'educazione del 7 settembre 1991*

L'Istruzione emanata dal Ministro Henryk Samsonowicz, accese discussioni tra i rappresentanti dell'Episcopato polacco (sostenitore dell'insegnamento della religione obbligatorio) e quelli del Governo presieduto dal cattolico Tadeusz Mazowiecki (favorevole all'insegnamento facoltativo), precisava che, a partire dal 1° settembre, veniva reintrodotta l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali primarie e secondarie; esso doveva avere una durata di due ore settimanali; i bambini e gli adolescenti ne avrebbero usufruito in base ad una libera esplicita richiesta dei loro genitori; i programmi didattici dovevano essere autorizzati dalle competenti autorità ecclesiastiche e accettati dal ministero; l'incarico di insegnante veniva assegnato ed eventualmente ritirato dall'autorità ecclesiastica diocesana; gli insegnanti di religione – sacerdoti o laici – avevano gli stessi diritti degli altri insegnanti, potevano partecipare ai consigli scolastici, ma non svolgere la funzione di insegnante di classe; gli insegnanti venivano nominati e richiamati dal vescovo competente; i preti tuttavia imparavano l'insegnamento della religione senza percepire alcuna retribuzione, mentre gli insegnanti di religione laici venivano pagati dallo Stato. In quarantina venivano concessi 3 giorni di vacanza per la preparazione (facoltativa) alla pasqua; il vescovo, il suo rappresentante o il parroco avevano il diritto di visitare le classi nelle ore d'insegnamento della religione; l'auto-

<sup>19</sup> Per la posizione della Chiesa sul ritorno dell'insegnamento della religione vedi: *LIST Pasterski Episkopatu Polski w sprawie powrotu katechizacji do szkoły polskiej* (Lettera pastorale dell'Episcopato Polacco sul ritorno della catechesi nella scuola polacca), in «PO», (1990) 26, 3-5.

rità scolastica poteva vigilare sulla qualità didattica dell'insegnamento della religione; il voto in religione non faceva media con le altre materie, perciò non comportava nessuna conseguenza per la carriera scolastica dell'alunno. Gli studenti che non prendevano parte alla lezione di religione dovevano frequentare corsi alternativi su questioni etiche e morali. L'Istruzione precisava che non solo la Chiesa cattolica, ma qualsiasi confessione religiosa aveva il diritto di organizzare il suo insegnamento nelle scuole pubbliche; nelle classi in cui la maggioranza dei ragazzi sceglieva l'insegnamento religioso era lecita la presenza del crocifisso e la recita della preghiera prima all'inizio e alla fine delle lezioni. Tuttavia, se ciò avesse dato origine a conflitti con coloro che non scelgono l'insegnamento della religione o con gli insegnanti delle altre discipline, sarebbe stato opportuno rinunciare sia alla croce che alla preghiera. Veniva riconosciuto il diritto ad ogni confessione religiosa di osservare le proprie feste. Erano comprese anche possibilità di scambi o di prestiti di locali tra parrocchia e scuola.

Nel periodo del comunismo l'insegnamento della religione aveva luogo nel contesto ecclesiale, e veniva appoggiato da strutture cattoliche per l'educazione della generazione più giovane. L'insegnamento della religione fu ben visto dai genitori, tutta la comunità era spesso così contenta che il riportare l'insegnamento della religione nelle scuole, in molti luoghi fu visto con dispiacere. Ma ai vescovi è sembrato importante uscire dall'isolamento, perché ritengono fondamentale l'insegnamento della religione nella scuola.<sup>20</sup>

### 3.2. I problemi

Questo affrettato inserimento dell'insegnamento della religione cattolica, legalmente confermato dalla Corte Costituzionale nel gennaio 1991, incontrò inaspettatamente una dura critica in quanto non venne approvato dal parlamento, ma inserito sottoforma di decreto governativo. I rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese in Polonia avevano paura che i privilegi riconosciuti alla Chiesa cattolica avrebbero potuto generare

<sup>20</sup> L'inserimento dell'insegnamento della religione cattolica, legalmente confermato dalla Corte Costituzionale nel gennaio 1991, ha incontrato inaspettatamente una dura critica. Per una raccolta di articoli di alcuni giornali su questa tematica vedi: Ł. BOGACZ-RAJDA, *Kontrowersje prasowe wokół powrotu katechezy do szkoły* (Controversie giornalistiche sul ritorno della catechesi nella scuola), Kraków 1994.

un clima di intolleranza, di pressione sociale e di indottrinamento. I rappresentanti della Chiesa ortodossa e protestante sostenevano che l'introduzione della religione cattolica nella scuola rappresentava per bambini non cattolici un'imposizione e una forte pressione psicologica.

Non la pensava così il cardinale Glemp, che si dichiarò favorevole all'insegnamento della religione vista come «scuola di tolleranza», che avrebbe potuto dare un importante contributo al rinnovamento morale della società, dal momento che la religione non è cosa privata, ma una questione che riguarda anche la collettività. Nonostante il Ministero della Pubblica Istruzione avesse offerto anche alle comunità cristiane non cattoliche la possibilità di un insegnamento scolastico della loro confessione religiosa a cui si sarebbe aderito per libera scelta, il malumore non cessò. A ciò si aggiunse il fatto che la Commissione preparatoria per l'introduzione dell'insegnamento della religione era formata esclusivamente da componenti del Ministero interessato e della Chiesa cattolica.<sup>21</sup>

Le famiglie cattoliche invece manifestarono un crescente consenso, anche perché l'insegnamento della religione chiesto e ricevuto a scuola, dispensava i ragazzi dal recarsi al catechismo parrocchiale. La normativa appena introdotta non ottenne un consenso unanime nella società civile. Una sentenza della Corte costituzionale stabilì la legittimità del decreto ministeriale istitutivo del corso di religione. La decisione venne approvata con 9 voti favorevoli e 3 contrari. I giudici a favore sostenevano che la legge del 1961 in cui si definiva lo statuto laico della scuola veniva annullata dalla legge n. 154 del 17 maggio 1989 sui rapporti tra Stato e Chiesa cattolica; i giudici contrari invece invocavano la validità permanente della precedente legge sulla laicità della scuola.<sup>22</sup>

<sup>21</sup> I rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese in Polonia temettero che i privilegi riconosciuti alla Chiesa cattolica avrebbero potuto generare un clima di intolleranza, di pressione sociale e di indottrinamento; più estesamente, vedi: Z. ŁYKO, «Stanowisko Kościołów niekatolickich w sprawie nauczania religii w szkole» (La posizione delle chiese non-cattoliche sull'insegnamento della religione nella scuola), in KRUKOWSKI, *Nauczanie religii*, *Op. cit.*, pp. 25-40.

<sup>22</sup> Abbiamo solo una testimonianza dei giudici con una dettagliata relazione della discussione sulla legalità del ritorno dell'insegnamento della religione nella scuola, vedi: W. ŁAKOWSKI, «Stanowisko Trybunału Konstytucyjnego w sprawie legalności instrukcji Ministra Edukacji Narodowej dotyczącej powrotu nauczania religii do szkoły w roku szkolnym 1990/91» (La posizione della Corte Costituzionale sulla legalità dell'Istruzione del Ministro della Pubblica Istruzione sul ritorno dell'insegnamento della religione alla scuola nell'anno scolastico 1990/91), in KRUKOWSKI, *Nauczanie religii*, *Op. cit.*, pp. 69-83.

### 3.3. I compiti assegnati alla catechesi nella scuola

I documenti polacchi erano poveri nell'elaborare i compiti dell'insegnamento della religione. Si trattava di un semplice trasferimento della catechesi dalle aule parrocchiali a quelle scolastiche, almeno in linea teoretica. Riflettendo sulle mete della catechesi parrocchiale, veniamo così a sapere quali compiti spettano all'insegnamento della religione: non deve essere unicamente informativo, deve realizzare una formazione che comprende l'iniziazione alla fede grazie alla proclamazione della Parola di Dio come pure la formazione della mentalità e degli atteggiamenti cristiani della vita.<sup>23</sup>

In verità non dovremmo dimenticare che il programma del 1971 conteneva molti elementi antropologici che mostrano obiettivi che vanno oltre la socializzazione ecclesiale. Si può arguire dai documenti che in Polonia oggi si avverte una tale laicizzazione della società da invocare la dimensione dell'evangelizzazione. Per quanto poi riguarda l'educazione etica, che sta a cuore anche allo Stato, si avverte come problema la mancanza di armonia tra la fede professata e la vita reale, la carenza di attenzione ai valori spirituali e infine la tendenza alla mentalità consumistica. Sono caratteristiche tipiche soprattutto degli alunni che pure frequentano l'insegnamento della religione e che hanno smesso di frequentare il catechismo dopo la prima comunione.

## 4. La catechesi scolastica e la catechesi parrocchiale

Con il trasferimento della catechesi nella scuola si è aperta una ampia questione. Per trenta anni c'è stata rottura tra le due agenzie educative: scuola e Chiesa. Nello stesso tempo è esistita una sorta di collaborazione tra parrocchia e famiglia per fronteggiare quel terzo ambiente di educazione che è la scuola. Gli edifici parrocchiali sono stati in certo senso la casa dei catechizzati e dei loro genitori. Questo incontro nella comunità par-

<sup>23</sup> Cf. *Słowo pasterskie Biskupów Polskich w związku z powrotem katechezy do szkół* (Parola pastorale dei Vescovi Polacchi in occasione del ritorno della catechesi alla scuola), in «PO», (1991) 36, 2-3. Abbiamo qui le scelte di fondo di quella decisione e la dichiarazione che la catechesi non è solo una lezione ma una celebrazione della presenza di Cristo, cui abbiamo aperto la porta della scuola; vedi anche: J. CHARYTAŃSKI, *L'insegnamento della religione cattolica nell'Europa centrale e orientale*, Op. cit., pp. 41-45.

rocchiale come in casa propria aveva un ruolo importante per l'assemblea domenicale, che ritrovava in tale modalità la base naturale di un gruppo dall'alta formazione umana. Il ritorno della catechesi nella scuola ha avviato la ricerca sulla specificità della catechesi nella scuola e nella parrocchia.

#### 4.1. *L'insegnamento della religione inteso come catechesi*

Dai documenti della Chiesa l'insegnamento della religione è inteso come catechesi, in termini tali da non prevedere alcun corso catechistico in parrocchia con lo scopo di ravvivare tra gli uomini la fede e di renderla cosciente e operosa per mezzo di un'opportuna istruzione.<sup>24</sup>

La commissione catechistica con il suo presidente si riferiscono ai documenti della Chiesa universale dove si spiega il significato della catechesi: *“Per sé la catechesi suppone un’adesione globale al Vangelo di Cristo, proposto dalla Chiesa. Spesso però essa si rivolge a soggetti che, sebbene appartenenti alla Chiesa, di fatto non hanno ancora dato una vera adesione personale al messaggio rivelato. Ciò significa che l’evangelizzazione può precedere o accompagnare, secondo le circostanze, il compito della catechesi propriamente detta. In ogni caso si deve ricordare che la conversione è una dimensione sempre presente al dinamismo della fede, e che perciò ogni catechesi deve avere anche una funzione evangelizzatrice”*.<sup>25</sup>

#### 4.2. *La ricerca per definire competenze e finalità dell'insegnamento della religione nella scuola e della catechesi parrocchiale*

Non si incontra nessuna distinzione fra catechesi e insegnamento della religione, ma ambedue sono chiamate catechesi.<sup>26</sup> Mettendo in risalto l'af-

<sup>24</sup> Cf. J. CHARYTAŃSKI, *L'insegnamento della religione cattolica nell'Europa centrale e orientale*, *Op. cit.*, pp. 45-46.

<sup>25</sup> DCG 18.

<sup>26</sup> Cominciando dall'anno 1990, cresce il numero degli studi sul rapporto catechesi-scuola. Il contenuto di essi ha piuttosto carattere di descrizione della situazione. Un esperto nel campo della catechesi presenta invece un ruolo di pioniere, decano della cattedra di Catechetica dell'Università Cattolica di Lublino. Solo nella pubblicazione M. MAJEWSKI, *Katecheza w szkole* (La catechesi nella scuola), Lublin, KUL 1992, troviamo diversi articoli che approfondiscono la natura della catechesi e della scuola, nonché il loro rapporto. Eccone un elenco: *Szkoła współczesna* (La scuola contemporanea), pp. 31-43; *Szkoła podmiotem uczenia religii i katechezy* (La scuola come soggetto dell'insegnamento della religione e della catechesi), pp. 45-55; *Lekcja religii a katecheza* (L'ora di religione e la cateche-

fermazione che l'attività catechistica assume forme diverse, secondo la diversità delle situazioni e la molteplicità dei bisogni ci si riferisce nelle discussioni al DCG dove non c'è nessuna distinzione, ma si dice che l'azione catechistica può assumere forme e strutture molto varie: sistematiche e occasionali, individuali e comunitarie, organizzate e spontanee. La Polonia con la sua storia si ritrova fra i paesi di antica tradizione cristiana dove la catechesi si presenta spesso come forma scolastica o extra-scolastica di insegnamento religioso per i fanciulli e gli adolescenti. In questi stessi paesi si hanno attività varie per la catechesi agli adulti o iniziative di catecumenato per coloro che si preparano a ricevere il battesimo o che, pur battezzati, mancano dell'iniziazione cristiana. Molto spesso la situazione reale di grandi masse di fedeli rende necessaria un'evangelizzazione dei battezzati, come formazione riveste particolare rilievo l'opera di evangelizzazione nel senso proprio del termine e quindi si ha la forma classica del catecumenato, per coloro che vengono iniziati alla fede in vista del battesimo.<sup>27</sup>

La riattivazione dell'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche in Polonia con l'anno scolastico 1990-1991 trova una sua finalità anche nella *Catechesi Tradendae* di Giovanni Paolo II dove si legge: "A fianco della famiglia ed in collegamento con essa, la scuola offre alla catechesi possibilità non trascurabili. Nei Paesi, purtroppo sempre più rari, nei quali è possibile dare un'educazione alla fede all'interno del contesto scolastico, è dovere per la Chiesa il farlo nel modo migliore possibile./.../ Esprimo il vivissimo auspicio che, rispondendo ad un ben chiaro diritto della persona umana e delle famiglie e nel rispetto della libertà religiosa di tutti, sia possibile a tutti gli alunni cattolici di progredire nella loro formazione spirituale col contributo di un insegnamento religioso che dipende dalla Chiesa, ma che, a seconda dei Paesi, può essere offerto dalla scuola, o nel quadro della scuola, o ancora nel quadro di un'intesa con i pubblici Poteri circa gli orari scolastici, se la catechesi ha luogo soltanto in parrocchia o in altro centro pastorale./.../ è necessario che la catechesi tenga largamente conto di questa scolarizzazione per raggiungere realmente gli altri elementi del sapere e dell'educazione, in modo che il Vangelo sia assorbito nella mentalità degli alunni sul terreno della loro formazione e l'armonizzazione della loro cultura sia fatta alla luce della fede".<sup>28</sup>

si), pp. 57-66; *Koncepcje uczenia religii* (Le concezioni dell'insegnare della religione), pp. 83-91; *Krytyka katechezy szkolnej* (La critica della catechesi scolastica), pp. 135-143.

<sup>27</sup> Sulla possibilità di riuscire a preparare i ragazzi ai sacramenti durante la catechesi nella scuola e il rischio di rottura della collaborazione tra i catechisti e i genitori, vedi: R. MURAWSKI - K. MISIACZEK, *Katechizacja: szanse i trudności* (La catechesi: possibilità e difficoltà), in: *Atenium Kapłańskie* 85 (1993) 2-3, 225-240.

<sup>28</sup> *Catechesi Tradendae* 70.

### 4.3. *L'impegno della Chiesa perché la catechesi rimanga realmente catechesi*

La catechesi impartita nelle comunità parrocchiali non pensava soltanto all'informazione, ma sosteneva la formazione come iniziazione alla vita di fede attraverso la predicazione della Parola di Dio, la formazione di opinioni e la formazione di atteggiamenti. È interessante vedere che tutta la preoccupazione della Chiesa, dopo il passaggio della catechesi parrocchiale verso la catechesi scolastica, è centrata sull'impegno perché essa rimanga realmente catechesi.<sup>29</sup>

In pratica nel primo anno del passaggio della catechesi dalla parrocchia alla scuola non c'è nessuna altra preoccupazione se non quella di organizzare la catechesi nella scuola. Negli anni seguenti vengono pubblicati alcuni articoli dove viene citata la famosa affermazione della complementarità tra insegnamento della religione nella scuola e catechesi parrocchiale, ma di fatto, la troviamo come reazione allo svuotamento delle parrocchie, e non come il ripensamento in atto sulla natura scolastica dell'insegnamento, sugli obbiettivi della scuola oppure sulla metodologia usata nella scuola moderna.<sup>30</sup> Il direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale della Polonia così conclude il primo anno dell'esercizio effettivo della libertà religiosa nell'ambito scolastico: *“La Polonia /.../ ha il compito di ricercare nuove forme di impegno per i fanciulli e per i giovani nella parrocchia, come pure nuove forme di collaborazione con la famiglia. In verità il primo anno di sperimentazione mostra segnali negativi, ma anche iniziative ingegnose. La Polonia /.../ cerca di definire competenze e finalità sia dell'insegnamento della religione cattolica come pure della catechesi parrocchiale in formato rinnovato”*.<sup>31</sup>

<sup>29</sup> Cf. J. ZIMNIAK, *Risposta al questionario sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica*, in *L'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica dei paesi europei*, Simposio Europeo, Roma, 13-15 aprile 1991, 1-4.

<sup>30</sup> Cf. J. CHARYTAŃSKI, *Lekcje religii w szkole a parafia* (L'insegnamento della religione nella scuola e nella parrocchia), in *Przegląd Powszechny* (1992) 6, 403-415. Il responsabile della Commissione Catechetica, mons. Jerzy Stroba addirittura è preoccupato che per la forza del sistema scolastico la catechesi diventa insegnamento della religione, mentre deve tornare a recuperare la sua identità di catechesi, cioè deve tornare a formare alla fede; vedi: J. STROBA, «Od nauki religii do katechezy» (Dall'insegnamento della religione alla catechesi), in KRUCINA, *Katecheza w szkole*, *Op. cit.*, 17-24.

<sup>31</sup> J. CHARYTAŃSKI, *L'insegnamento della religione cattolica nell'Europa centrale e orientale*, *Op. cit.*, p. 46.

## 5. La statistica della situazione

Nuovamente ci troviamo a un punto dove si deve mettere in evidenza la difficoltà di descrivere la situazione statistica del passaggio della catechesi dalla parrocchia alla scuola. Questa problematica era ed è fino ad oggi un argomento politico usato nelle diverse campagne elettorali. Abbiamo una vasta gamma di diverse documentazioni e diverse ricerche, ma poca analisi scientificamente condotta. La varietà di interpretazioni incontrate non viene dalla complessità oggettiva dei dati, ma piuttosto dalla scelta politica di fondo.<sup>32</sup>

### 5.1. La partecipazione alla catechesi scolastica nel 1990

L'insegnamento della religione secondo il tipo di scuola ci dà il quadro completo del passaggio della catechesi dalla parrocchia alla scuola. Abbiamo individuato la scuola dell'obbligo (con distinzione città e campagna), la scuola artistica, la scuola professionale, liceo e la scuola professionale superiore. Nel rapporto della situazione al 12 dicembre 1990 abbiamo il numero degli alunni nelle scuole, in questo il numero dei partecipanti dell'insegnamento della religione, la quale si esprime anche percentualmente e la situazione analogica dove esiste l'insegnamento della religione nella misura di 2 ore settimanali.<sup>33</sup>

Sicuramente è da notare che la catechesi che è tornata nella scuola e si è inserita nel sistema scolastico come materia opzionale ha avuto subito una crescita del numero dei partecipanti. La catechesi della scuola dell'obbligo addirittura ha raggiunto il 98% di tutti gli alunni in Polonia. Anche se si continua a parlare della differenza tra il numero dei partecipanti in città e in campagna, nella situazione della scuola dell'obbligo la differenza è minima: in città 97,3% e in campagna 99,3%. Vale la pena ricordare che più di 38 milioni di polacchi sono cattolici, ma oltre a loro ci sono anche ortodossi (500.000), luterani, metodisti e riformati (300.000), ebrei (12.000) ed altre minoranze religiose.

<sup>32</sup> Più estesamente sulla problematica della situazione della catechesi nella scuola dal punto di vista sociologico e sulla varietà dei giudizi su essa si veda: E. CIUPAK, «Sociologiczne problemy powrotu nauczania religii w polskiej szkole» (I problemi sociologici del ritorno dell'insegnamento della religione nella scuola polacca), in KRUKOWSKI, *Nauczanie religii*, *Op. cit.*, 53-68.

<sup>33</sup> Cf. ADAMCZUK - ZDANIEWICZ, *Kościół w Polsce*, *Op. cit.*, pp. 259-264.

Tab. 10 - *Situazione della catechesi nelle scuole nel 1990*

Specificazione	numero degli studenti	studenti dell'IR				
		totale	% di tutti gli studenti	2 ore alla settimana		catt. rom. insieme
				totale	% studenti IR	
totale	7161230	6859109	95,8	2418841	35,3	32640
scuola dell'obbligo	5260876	5155111	98,0	2221480	43,1	26540
città	3378603	3286801	97,3	1252383	38,1	15788
campagna	1882273	1868310	99,3	969097	51,9	10752
s. artistica	12084	6162	51,0	1467	23,8	0
professionale	822018	737464	89,7	56306	7,6	1645
liceo	443666	409276	92,2	75749	18,5	1873
superiore professionale	622586	551096	88,5	63839	11,6	2582

## 5.2. La partecipazione alla catechesi scolastica nella scuola dell'obbligo

La scuola dell'obbligo (7-15 anni) significa 5.260.876 alunni dei quali i genitori di 5.155.111 hanno scelto la religione come materia da studiare a scuola. Il 74,9% degli alunni della classe seconda hanno 2 ore settimanali, data la cura speciale per i ragazzi che si preparano per il sacramento della comunione. Vale la pena osservare che con le classi superiori non si nota un abbassamento dei partecipanti. Nella classe ottava si preparano i giovani che riceveranno il sacramento della cresima.

Tab. 11 - *Situazione della catechesi nella scuola dell'obbligo nel 1990*

	numero degli studenti nelle scuole	studenti dell'IR			
		totale	% di tutti gli studenti	2 ore alla settimana	
				totale	% studenti IR
totale	5260876	5155111	98,0	2221480	43,1
I classe	702408	692330	98,6	192207	27,8
II classe	674653	664339	98,5	497543	74,9
III classe	649019	637939	98,3	293231	46,0
IV classe	668878	655703	98,0	258171	39,4
V classe	667748	653320	97,0	237459	36,4
VI classe	650602	635293	97,6	233853	36,8
VII classe	634515	619333	97,6	247444	40,0
VIII classe	613053	596854	97,4	261572	43,8

### 5.3. La partecipazione alla catechesi scolastica nella scuola superiore

Nel 12 ottobre 1990 il numero degli studenti nella scuola superiore era di 1.888.270 dei quali 1.697.836 hanno scelto da soli l'insegnamento della religione come materia scolastica. L'89,9% è il risultato di un enorme sforzo. Nel periodo precedente abbiamo numeri divergenti su questa fascia di età di partecipanti della catechesi nelle parrocchie che oscillano tra il 30% e il 50%.

Tab. 12 - *Situazione della catechesi nella scuola superiore nel 1990*

tipo di scuola	numero degli studenti nelle scuole	studenti dell'IR			
		totale	% di tutti gli studenti	2 ore alla settimana	
				totale	% studenti IR
<b>totale</b>	<b>1888270</b>	<b>1697836</b>	<b>89,9</b>	<b>195894</b>	<b>11,5</b>
scuola professionale	822018	737464	89,7	56306	7,6
I classe	302865	279183	92,2	22337	8,0
II classe	280288	256052	91,4	19067	7,4
III classe	238865	84,7	84,7	14902	7,4
liceo	443666	409276	92,2	75749	18,5
I classe	1321189	125556	95,0	25657	20,4
II classe	114930	106851	93,0	19593	18,3
III classe	103384	94387	91,3	16234	17,2
IV classe	93163	82482	88,5	14265	17,3
superiore professionale	622586	551096	88,5	63839	11,6
I classe	177797	167145	94,0	20318	12,2
II classe	149947	136691	91,2	15373	11,2
III classe	133547	119604	89,6	13367	11,2
IV classe	106606	95895	90,0	11469	12,0
V classe	53914	31321	58,1	3273	10,4
VI classe	775	440	56,8	39	8,9

Si esamina ora la situazione della partecipazione all'insegnamento della religione nella scuola d'obbligo, nella scuola professionale, nel liceo e nella scuola professionale superiore nei diversi voivodati nel 12 ottobre 1990. La Polonia è divisa in 49 voivodati, i quali non corrispondono con il territorio delle diocesi. Ciò comporta tante difficoltà a livello organizzativo.

Tab. 13 - *Partecipazione alla catechesi nei 49 voivodati in Polonia*

voivodato	totale %	scuola dell'obbligo %	scuola professionale %	liceo %	professionale superiore %
Polonia	95,8	98,0	89,7	92,2	88,5
Warszawskie	90,4	95,4	80,6	78,1	77,1
Białkopodlaskie	99,2	99,5	97,9	98,6	98,8
Białostockie	94,3	96,8	84,4	90,2	89,0
Bielskie	96,3	98,1	92,1	93,8	89,8
Bydgoskie	95,7	98,3	89,4	92,7	84,5
Chełmskie	96,5	97,6	91,4	95,1	94,6
Ciechanowskie	98,8	99,5	96,3	98,7	96,3
Częstochowskie	97,4	99,1	90,8	96,9	91,2
Elbląskie	93,8	97,6	77,0	94,1	86,2
Gdańskie	95,2	97,9	91,2	93,1	86,7
Gorzowskie	95,8	97,9	86,3	94,9	90,7
Jeleniogórskie	94,1	97,3	83,2	90,2	84,1
Kaliskie	97,2	99,0	91,3	97,2	90,9
Katowickie	94,7	96,8	90,8	92,4	85,4
Kieleckie	99,0	99,4	98,3	98,4	96,8
Konińskie	98,0	99,3	91,4	97,4	95,5
Kozalańskie	92,3	96,5	76,2	87,0	80,2
Krakowskie	97,3	98,9	95,1	94,2	89,9
Krośnieńskie	99,0	99,3	98,0	98,3	97,9
Legnickie	94,1	96,8	85,4	91,3	86,4
Leszczyńskie	97,8	99,5	90,3	97,0	93,5
Lubelskie	97,3	98,5	94,2	95,8	94,2
Łomżyńskie	98,7	99,3	92,6	98,5	98,7
Łódzkie	91,0	96,5	76,6	81,5	73,9
Nowosądeckie	99,2	99,6	97,3	98,6	98,1
Olsztyńskie	94,7	97,4	83,7	90,5	89,6
Opolskie	93,8	96,5	85,9	91,7	85,9
Ostrołęckie	99,2	99,6	98,3	98,5	97,6
Piłskie	96,7	98,7	91,4	94,9	88,1
Piotrkowskie	96,5	98,9	92,5	93,6	87,5
Płockie	97,8	98,7	96,3	96,8	92,6
Poznańskie	96,4	98,5	93,3	94,1	84,7
Przemyskie	99,0	99,5	96,8	98,5	98,1
Radomskie	98,7	99,6	95,7	97,8	95,4
Rzeszowskie	99,1	99,1	99,6	98,3	99,3
Siedleckie	98,3	99,3	94,5	98,4	94,5
Sieradzkie	97,6	99,2	90,9	96,7	92,4
Skieniewickie	97,7	99,2	91,8	96,9	92,6
Ślupskie	94,9	97,8	84,1	90,6	86,6
Suwalskie	96,7	97,9	90,6	95,2	94,1
Szczecińskie	93,1	96,3	82,8	85,8	84,3

Tarnobrzskie	99,0	99,4	97,3	99,1	97,8
Tarnowskie	99,3	99,8	97,5	99,3	99,3
Toruńskie	95,1	98,2	86,2	92,3	83,7
Wałbrzyskie	92,6	96,1	80,2	89,6	80,9
Włocławskie	97,0	98,9	91,2	95,6	88,1
Wrocławskie	91,7	96,8	78,3	81,0	74,5
Zamojskie	98,5	99,2	95,2	98,0	96,8
Zielonogórskie	94,3	97,6	86,8	92,2	88,1

Come vediamo, la Chiesa cattolica in Polonia godeva di una grande attenzione e trovava nella popolazione un largo appoggio. Dopo la caduta della cortina di ferro, la Chiesa divenne scomoda per molti politici. Venne accusata di non impegnarsi sufficientemente per le riforme politiche ed economiche e di concentrarsi troppo sulla propria identità e sulla definizione della sua posizione nella nuova realtà. La possibilità di poter impartire nuovamente l'insegnamento della religione nella scuola permise alla Chiesa di raggiungere tutti i giovani.<sup>34</sup>

## 6. Saggio di valutazione

L'ideologia comunista fu in linea di principio rigettata e condannata, ma il sistema totalitario lasciò tracce profonde nella mentalità e nel modo di agire. Per molti anni l'ideologia comunista ha inculcato l'idea del primato della collettività sulla singola persona, ma, nello stesso tempo, esisteva realmente un vuoto nell'iniziativa dei quadri inferiori dell'organizzazione governativa. Tutte le decisioni venivano prese «dall'alto» dai quadri dei super iniziati. I loro errori, valutati unicamente dal comitato centrale, venivano puniti esclusivamente con una retrocessione d'incarico, ma sempre remunerativo. L'uomo della strada, operaio o intellettuale, era solo uno strumento o una piccola rotella nel meccanismo anonimo diretto dallo Stato. Non sorprende, dunque, che le inchieste sociologiche abbiano dimostrato una avversione generale all'impegno nella vita pubblica e abbiano sottolineato la fuga nel privato.<sup>35</sup> Conseguenza di tutto ciò fu l'insensi-

<sup>34</sup> Più estesamente vedi: J. DOPPKE, «Przemiany katechizacji w Polsce» (L'evoluzione della catechesi in Polonia), in M. MAJEWSKI, *Katechizacja w szkole* (La catechesi nella scuola), Lublin, KUL 1992, 13-92.

<sup>35</sup> Per un quadro più ampio degli atteggiamenti dei giovani polacchi dopo il cambiamento del sistema politico si veda: J. MICHALIK, «Obraz młodzieży współczesnej - re-

bilità per il bene comune, fatta eccezione per la nostalgia della libertà nazionale e politica. Benché questa sia stata conquistata lottando, ma in modo totalmente inatteso, la mentalità non mutò. In effetti, l'introduzione di esperimenti di economia di mercato ha aperto molte possibilità ai più intraprendenti, ma anche ai più avidi arrivisti economici, assetati di successo personale e indifferenti al bene comune. La mancanza di attenzione al bene pubblico si notava anche nei conflitti sempre più numerosi tra i gruppi sociali, che cercavano solo i profitti personali. La finalità dei corsi religiosi era quella di ricostruire o addirittura creare la sensibilità per il bene comune e di ridestare senso di responsabilità nei suoi confronti.<sup>36</sup>

Quaranta anni di sistema comunista avevano cancellato, sia nella comunicazione di massa che nelle scuole, ogni traccia dell'apporto del cristianesimo alla cultura. La Chiesa è stata il simbolo della libertà e ambito di comunicazione libera tra individui. Allo stesso modo la catechesi, diversamente dalla scuola dottrinarina, diveniva o poteva divenire l'ambito di una comunità fraterna in cui si comunicava senza alcuna costrizione. Diversi studiosi manifestavano la preoccupazione che i corsi di religione trasferiti nelle scuole potessero diventare nuove dottrine di un altro sistema. Il pericolo pareva essere ancora più grande: nella nuova situazione politico-sociale del Paese postcomunista la Chiesa perde il posto privilegiato in cui l'aveva posta paradossalmente il comunismo ateo e, ancora di più, la conseguenza naturale alla vittoria sul comunismo diventa il mito di una libertà totale, priva di ogni limite. La Chiesa e i suoi corsi di religione, anche a causa della loro forma clericale (maggioranza di sacerdoti e suore) potevano essere visti dai giovani come una istituzione di repressione e di restringimento di libertà. Perciò, tutti furono d'accordo che i corsi dovevano essere per i giovani una scuola di vera libertà nello spirito della liberazione operata dal Cristo.

La progressiva preoccupazione di attuare il concilio Vaticano II e il magistero della Chiesa universale, accolto come autorevole atto di tradizione del Vangelo per il nostro tempo, ha condotto la Chiesa Polacca attraverso alcune tappe particolarmente significative che costituiscono oggi il prezio-

fleksje duszpasterskie» (Il quadro dei giovani contemporanei - riflessioni pastorali), in MAJEWSKI, *Katechizacja w szkole*, *Op. cit.*, 42-54.

<sup>36</sup> Su questa problematica molte volte ha preso posizione l'Episcopato, che ha chiesto anche di studiare i problemi dell'educazione al Consiglio Sociale presso il Primate di Polonia, vedi: PRYMASOWSKA RADA SPOŁECZNA, *Problemy wychowania w Polsce roku 1990* (I problemi educativi in Polonia nel 1990), in «PO» (1990) 34, 2-5.

so patrimonio della sua memoria e la sospingono verso il futuro. Così la catechesi in Polonia si configura come azione della comunità cristiana che, edificata dall'amore del Signore, lo celebra e mira a farlo conoscere secondo verità, perché l'uomo nella sua totalità ovunque sia possa essere salvato e aperto alla sua pienezza.

Come conclusione di queste considerazioni dedicate al ritorno della catechesi nella scuola pubblica riportiamo la risposta dell'Episcopato Polacco al questionario sulla situazione dell'insegnamento della religione. Alla domanda sulle motivazioni dell'introduzione dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, l'episcopato risponde come segue: *“Tale decisione – come appare dal questionario – è stata presa per diverse ragioni: perché l'autorità della Chiesa resti integra davanti alla società; per difendere e fortificare sia l'eredità culturale del cristianesimo polacco come la fede conservata dalla maggior parte della popolazione; per poter aver accesso al più gran numero di alunni spesso non coinvolti nel catechismo parrocchiale. In effetti dopo la suddetta Istruzione, il 95% dei giovani e quasi il 98% degli alunni della scuola dell'obbligo frequenta l'insegnamento della religione nella scuola.”*<sup>37</sup>

## Conclusioni

Analizzando l'evoluzione della catechesi in Polonia negli anni 1918-2001 l'ipotesi di lavoro era l'analisi dei due modelli di catechesi, quello della parrocchia e quello della scuola. Durante il lavoro la prima «novità» che è scaturita dalle indagini fatte è che le fonti per capire la problematica del modello della catechesi polacca nel periodo da noi considerato si trovano negli anni tra le due guerre mondiali. Lo statuto giuridico-organizzativo della catechesi è da collocare dopo l'indipendenza del 1918. Con la riforma scolastica e la riforma della catechesi è nato il fondamento dell'educazione nazionale, compreso quello religioso. Nel nuovo Concordato tra la Santa Sede e lo Stato polacco si nota che i documenti dell'inizio di questo secolo sono ancora validi. Tutta la parte dedicata all'educazione religiosa è stata presa dal Concordato del 1925.

Nel periodo dopo la seconda guerra mondiale lo Stato marxista all'inizio ha permesso l'impostazione dell'educazione secondo gli schemi

<sup>37</sup> J. CHARYTAŃSKI, *L'insegnamento della religione cattolica nell'Europa centrale e orientale*, Op. cit., p. 40.

precedenti, ma in seguito ha tentato di sopprimere la religione; nasce così il “nuovo” ambiente dell’educazione religiosa, quello della parrocchia, dove si poteva quasi liberamente svolgere l’azione pastorale della Chiesa. Nel lavoro abbiamo riportato un’ampia documentazione della lotta tra la Chiesa e lo Stato sulla possibilità di educare i giovani secondo i principi cristiani. Nel 1961 venne abolito l’insegnamento della religione nelle scuole. La Polonia venne brutalmente privata della libertà, furono repressi ogni desiderio di indipendenza e libertà e proibiti ogni pensiero autonomo e le iniziative personali. L’opposizione fu punita con la negazione della libertà. La conseguenza di questo fatto fu il propagarsi della passività, del conformismo, e in parte, di una miseria paralizzante. I cittadini non avevano alcuna influenza sulle decisioni essenziali e così pure sullo sviluppo delle campagne; così, a poco a poco, si alienarono da ogni responsabilità riguardo al bene comune. Privo di senso appariva ogni sforzo per le esigenze della comunità. Questo spinse molti ad un modo di vivere egoistico o perfino asociale. Non c’era nessuna libertà di stampa. Nessun mezzo di comunicazione era libero dalla pressione ideologica. Anche la scuola era sotto controllo; qualsiasi intervento educativo di contenuto cristiano o valori umani, era reso sempre più difficile. La continuità con la tradizione religiosa, culturale o giuridica era interrotta, l’istruzione unilaterale. L’ideale educativo mirava a formare uomini arrendevoli e limitati. La formazione generale, il pensiero creativo, la sicurezza di una conoscenza teorica, erano i peggiori nemici del sistema. La formazione professionale per le nuove leve dei catechisti era praticamente impossibile. Su questo sfondo si doveva adempire il compito catechistico della Chiesa polacca. Essa godette di una grande attenzione e trovò nella popolazione un largo appoggio. Essa era il luogo della verità, dell’indipendenza intellettuale e spirituale e della resistenza. Nel periodo del comunismo l’insegnamento della religione ebbe luogo nel contesto ecclesiale, e venne appoggiato da strutture cattoliche per l’educazione della generazione più giovane.

La statistica mostra un quadro di un enorme lavoro della Chiesa in Polonia dove essa ha costruito un nuovo ambiente educativo con le centinaia di centri di catechesi frequentati da molti ragazzi. Dopo dieci anni di lavoro nel 1971 nasce il nuovo programma della catechesi frutto del lavoro di élite del movimento catechistico polacco. Viene superata la catechesi definita spesso «concettuale», è introdotta la corrente kerigmatica con qualche accenno al nuovo indirizzo antropologico della catechesi nato dalla ricerca catechistica mondiale. Purtroppo per diversi motivi l’indirizzo antropolo-

gico non fu approfondito e il programma quadro è rimasto nell'ombra del programma dettagliato valido fino al 2001.

Il Cardinale Wyszyński già negli anni '60 sottolineava con particolare forza il ruolo e il significato della famiglia; egli era convinto che la fedeltà al Vangelo, alla Croce di Cristo e alla Chiesa può essere diffusa e consolidata solo, principalmente, nella e dalla famiglia.<sup>38</sup> La famiglia era infatti l'ultimo inespugnabile baluardo, capace di tenere testa all'assalto selvaggio della propaganda ateistica marxista. È un fatto rilevante che l'odierna Chiesa polacca ha allentato il forte legame con la famiglia. Nella struttura ecclesiastica la famiglia partecipava attivamente al processo dell'educazione cristiana dei suoi figli. Ma, dal momento che, non c'è stato nessun influsso sull'educazione scolastica e non c'è questa tradizione, sembra che la famiglia abbia perso la voglia d'appoggiare la validità del processo catechistico dei figli. La sfida urgente, della Chiesa polacca, è quella di diffondere la coscienza ecclesiale nel popolo attraverso la famiglia. Ci si deve anche chiedere se nella formazione degli insegnanti di religione la psicopedagogia della famiglia venga presa in sufficiente considerazione.

È impossibile tralasciare le iniziative connesse all'elezione a Pontefice del card. Karol Wojtyła e alle sue visite pastorali nel nostro Paese. Esse hanno creato una situazione più favorevole all'attività della Chiesa in Polonia, hanno ravvivato la speranza di consolidare la libertà e i diritti della nazione polacca, sono diventate motivo di orgoglio nazionale ed hanno approfondito il processo per il raggiungimento dell'identità sociale. Secondo l'opinione della maggior parte dei Polacchi, i fatti suddetti influenzeranno la religiosità della società. Gli incontri, diretti o indiretti, di Giovanni Paolo II con i giovani durante i suoi pellegrinaggi in Patria, sono stati in prevalenza un importante avvenimento nazionale e religioso, per molti fonte di rinascita dei bisogni religiosi, approfondimento della fede nella Chiesa e abbandono della vita fino allora condotta. Per tutti, e cioè per la società, sono stati un vivere lo stesso avvenimento in massa, a prescindere dalle autorità statali e dalle loro direttive. È cresciuta l'importanza dei contenuti religiosi nella riflessione sull'uomo e sulla società.<sup>39</sup>

<sup>38</sup> Cf. *Pouczenie pasterskie o sakramencie małżeństwa* (Istruzione pastorale sul sacramento del matrimonio), il 16-09-1960, in «LPI», 215-221.

<sup>39</sup> Vale la pena conoscere adesso le opinioni e le paure dei comunisti sull'influsso di Giovanni Paolo II; vedi: *Wizyta Jana Pawła II w oczach aktywnu partyjnego* (La visita di Giovanni Paolo II negli occhi dei propagandisti del partito dei comunisti), in RAINA, *Kościół w Polsce, Op. cit.*, pp. 275-283.

Con il trasferimento della catechesi nella scuola si è aperta un'ampia questione. Dopo la caduta della cortina di ferro, la Chiesa come tale venne posta di fronte a difficoltà del tutto nuove, che a dire il vero sono in parte ben familiari alle società occidentali. La brama del potere si impadronì di molti; il bisogno di dominare gli altri è riprovevolmente grande. La tradizionale visione del mondo non resistette, aumentò la confusione e restrinse la capacità di riflettere sul senso della vita. La Chiesa cattolica divenne scomoda per molti e bersaglio di attacchi libertini e liberali. Gli uni la vedevano una minaccia per la riconquista della libertà, gli altri le rimproveravano di non impegnarsi sufficientemente per le riforme politiche ed economiche. La Chiesa stessa sta lottando adesso per la propria identità e cerca di definire nella nuova realtà la sua posizione.

Il nostro lavoro non ha affermato l'esistenza di due modelli di catechesi in Polonia. Con questo affrettato inserimento dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica non si è creato un nuovo modello della catechesi, ma si è trasferita la catechesi parrocchiale nell'ambiente scolastico; perciò la catechesi scolastica si differenzia dalla catechesi parrocchiale solamente per l'ambiente dell'azione educativa della Chiesa. Gli stessi insegnanti, lo stesso programma, gli stessi manuali di catechesi hanno incontrato un nuovo ambiente dell'educazione; ambiente non solo scristianizzato, ma anche ambiente che sta attraversando una sua crisi di identità nella realtà odierna. È messo in evidenza un enorme lavoro organizzativo della Chiesa nel periodo della catechesi in parrocchia, ma c'è da osservare che la Chiesa stessa ha fatto tutto il possibile per "copiare" l'insegnamento scolastico nelle aule di catechismo (i banchi, le lavagne, i registri ecc.) piuttosto che creare il modello proprio dell'insegnamento della religione.

La catechesi è tornata nella scuola e si è inserita nel sistema scolastico come materia opzionale; in questo modo si è accresciuto il numero dei partecipanti e si sono scoperti tanti alunni scristianizzati che ormai da tanti anni avevano perso il contatto con l'educazione religiosa. Un grande vantaggio è il contatto dei catechisti con gli insegnanti, che hanno influenza diretta sull'educazione dei ragazzi che avevano ricevuto solo l'educazione atea e antireligiosa.<sup>40</sup>

Subito dopo un anno si percepì lo svuotamento dell'ambiente parroc-

<sup>40</sup> Cf. *List pasterski Episkopatu Polski w sprawie powrotu katechezy do szkoły*, 24.06.1990, *Op. cit.*, pp. 3-5.

chiale e la necessità di elaborare una nuova strategia pastorale, sia per la catechesi parrocchiale sia per quella scolastica. Si sperimentò che non è possibile trasferire la catechesi parrocchiale perché l'ambiente scolastico è diverso e ha le proprie finalità, ma anche i soggetti della catechesi sono cambiati per religiosità e mentalità. Una minaccia per la catechesi scolastica è il profondo trauma che esiste nella società, come conseguenza di un aggressivo indottrinamento ideologico ispirato dall'alto e durato diversi decenni. Anche se la predicazione del Vangelo, nel suo spirito, è essenzialmente contraria all'indottrinamento, la catechesi potrebbe essere percepita come un altro tentativo d'indottrinamento dei fanciulli e dei giovani.<sup>41</sup>

Questo lavoro ha rilevato una vasta gamma di problemi della catechesi in Polonia. Con il Direttorio Catechistico Nazionale<sup>42</sup> e con il nuovo Programma Catechistico della Chiesa in Polonia<sup>43</sup> si spera che la nuova impostazione della catechesi nella scuola e nella parrocchia porti quanto prima all'adesione personale dei giovani a Cristo e alla Sua Chiesa. Il dono più grande che ha ricevuto la Chiesa sono i 36.381 catechisti impegnati nel 2001 nell'insegnamento della religione nella scuola pubblica. L'unico dubbio è la qualità della preparazione di questi insegnanti arruolati troppo frettolosamente.

All'interno della Chiesa cattolica la riattivazione dell'insegnamento della religione nella scuola ha acuito, tra gli altri, due problemi fondamentali: la ridefinizione della funzione della Chiesa nella nuova società polacca (sono infatti venuti meno quei fattori esterni che «costringevano» la Chiesa ad assumersi ruoli di natura politica o sociale), e la problematica – vissuta in prima persona soprattutto dagli studenti – dell'inevitabile scontro dell'insegnamento della Chiesa con quello della scuola e con la cultura di massa.

<sup>41</sup> Cf. PAJER, *L'insegnamento scolastico della religione nella nuova Europa*, Op. cit., p. 382, dove l'autore pone i seguenti problemi: "All'interno della Chiesa cattolica la riattivazione dell'insegnamento della religione ha acuito, tra altri, almeno due problemi: quello di una ridefinizione della funzione della Chiesa nella società polacca (sono infatti venuti meno quei fattori esterni che «costringevano» la Chiesa ad assumersi ruoli di natura politica o sociale), e quello – vissuto in prima persona soprattutto dagli studenti – dell'inevitabile scontro dell'insegnamento della Chiesa con quello della scuola e con la cultura di massa".

<sup>42</sup> KONFERENCJA EPISKOPATU POLSKI, *Dyrektorium katechetyczne Kościoła Katolickiego w Polsce*, Kraków 2001.

<sup>43</sup> KOMISJA WYCHOWANIA KATOLICKIEGO KONFERENCJI EPISKOPATU POLSKI, *Program nauczania religii*, Kraków 2001.

